

Con questo dibattito sull'energia fortemente voluto dalla Cisl Bellunese e dalla Cisl Regionale, noi vogliamo far conoscere la nostra opinione e il nostro orientamento su un tema che, come abbiamo scritto nella locandina-invito, è ancora attraversato da un forte dibattito in riferimento al quale ogni possibile nuova fonte energetica ha i suoi sostenitori e i suoi strenui oppositori. Ovviamente noi continuiamo a riaffermare il primato, nell'ambito di scelte strategiche definite, della politica in difesa dei diritti della persona e della tutela dell'ambiente.

Detto questo, le domande che il cittadino rivolge alle istituzioni sul perché aumenti in continuazione il costo dell'energia, della quale ne ha sempre fatto uso, per la sua abitazione, sul perché ogni qualvolta si reca al distributore per fare il pieno della sua auto si trova un aumento del prezzo del carburante e sul perché la sua spesa quotidiana di generi alimentari di prima necessità cresca in continuazione, queste domande dicevo noi crediamo siano fondate e abbiano necessità di risposte adeguate.

La scelta sul nucleare su cui il nostro Paese doveva investire è stata fatta dal popolo italiano nel Referendum del 7-8 novembre 1987 con una valanga di sì (70,4% dei votanti). E' vero che eravamo in presenza di un'onda emotiva dovuta all'incidente di Chernobyl, però con quella scelta frettolosa abbiamo gettato via tutto : centrale atomica in costruzione, ricerca scientifica sull'energia nucleare abbandonata, competenze e managerialità disperse e conversione dell'ENEA da ente per la ricerca sull'energia nucleare ad ente per la ricerca sull'ambiente. Insomma una storia che ci deve far riflettere e impedirci di commettere analoghi errori in futuro.

E' anche vero che il dilagare oggi della protesta contro l'installazione degli impianti di rigassificazione, di termovalorizzatori ed altri, pone anche problemi agli operatori economico – industriali che li devono realizzare e all'Istituzione che deve sostenere il diritto all'iniziativa favorendo la diversificazione e l'approvvigionamento, ai fini di garantire, a minor costo, l'energia a tutti i cittadini del Paese. Siamo di fronte ad un'evidente incongruenza che trae origine dai diritti consolidati : avere energia dappertutto, sino ai più remoti paesi e la protesta che il poter raggiungere questo obiettivo determina.

Però, sempre prendendo a riferimento quanto abbiamo scritto nella locandina, crediamo che gli argomenti e i problemi che sono all'origine delle proteste locali debbano trovare un luogo di udienza per la discussione. E' ormai necessario che sulle proposte che fanno parte del negoziato per ottenere energia alternativa e rispettosa dell'ambiente le parti chiudano il conflitto, trovino un accordo e facciano partire un monitoraggio sugli impegni assunti.

Le fonti dell'energia sono il primo bene comune che lo Stato deve garantire ai suoi cittadini per consentire uno sviluppo e una crescita economica e sociale del Paese. Ecco perché l'assenza di scelte adeguate e coraggiose sull'energia da parte di chi detiene competenze istituzionali e responsabilità di governo non può ricadere sulla responsabilità dei cittadini e dei lavoratori e pensionati. Stiamo discutendo di un tema che ha una posta in gioco altissima per il futuro dell'economia e del benessere del Paese.

Certo, come ben sappiamo, ogni fonte energetica ha la sua problematicità relativa ai costi, all'insediamento, all'impatto ambientale. Ciò non significa comunque consentire o giustificare inerzie e ritardi sulle decisioni e sui loro tempi di attuazione. Quello di cui abbiamo bisogno è realizzare uno sforzo per consentire un approccio comprensibile a tutti per sfatare luoghi

comuni e giudizi superficiali, per attrezzarsi nell'analisi, seguire gli aggiornamenti e consentire una convergenza consapevole sulle scelte che vengono effettuate. Nella nostra Regione e nella nostra Provincia negli ultimi mesi si è accesa una discussione anche accesa intorno al problema rifiuti e al loro smaltimento i cui costi sociali ed ambientali sono oggi sostenuti in particolar modo dai lavoratori e dai pensionati che, oltre che a pagare l'energia più cara d'Europa, pagano in maniera "salata" servizi locali spesso inadeguati e spesso inutilizzabili. L'esperienza della Campania insegna molte cose :

1. non si può definire emergenza un disastro annunciato, che dura da oltre quindici anni, senza che nessuno sia riuscito a realizzare soluzioni strutturali, nonostante le cospicue risorse (1.100 milioni di Euro) finora stanziati
2. per la realizzazione di un impianto di termovalorizzazione occorrono minimo due anni. In Campania, in quindici anni, nulla è stato fatto
3. il coinvolgimento preventivo dei cittadini, da parte delle Istituzioni, è fondamentale
4. non si può chiedere ad altri di farsi carico, in maniera permanente, delle proprie incapacità

Nessuno può pensare che le soluzioni possano essere trovate in un tempo breve e certamente la via d'uscita non sta nel ricorso alla forza e nell'applicazione di uno stato di polizia per garantire sicurezza, diritti e qualità della vita. Tutto questo ha svegliato un dibattito (termovalorizzatori sì termovalorizzatori no) tra vari esponenti della politica e del mondo industriale della nostra Provincia. Io mi permetto di affermare che occorre mettere in campo responsabilità, progettualità, capacità politica : la raccolta differenziata, il riciclaggio, i termovalorizzatori, le discariche sono le diverse facce di una soluzione che può trasformare i rifiuti da problema in risorsa, così come è stato fatto, da anni, in altre realtà del Paese, ad esempio da 30 anni a Brescia, anche con il teleriscaldamento delle abitazioni. In particolare nel campo energetico un contributo può essere fornito proprio dall'utilizzo, quale combustibile, della parte biodegradabile dei rifiuti, classificata dalla normativa comunitaria come fonte energetica rinnovabile. Un combustibile utilizzabile, quindi, non solo dai termovalorizzatori, ma anche dalle centrali termoelettriche e dalle cementerie, con risparmio di combustibili fossili e tale da dare impulso alla raccolta differenziata con conseguente significativa riduzione dei quantitativi di rifiuti solidi urbani conferiti nelle discariche. La Cisl sostiene da tempo che occorrono scelte strategiche e di sistema sul versante della politica energetica ed ambientale nel nostro Paese. Questo non può avvenire che attraverso un dialogo costante con il territorio e le Comunità Locali che consenta di creare una vera cultura energetico/ambientale tale da consentire una informazione corretta e libera da pregiudizi, necessaria per ristabilire condizioni di giustizia sociale e ambientale e che renda possibile il superamento di particolarismi e localismi, per lasciar invece posto all'interesse comune. Come scrissi qualche mese fa sulla stampa locale, i pentimenti postumi sulla scelta del nucleare non dovrebbero consentire altrettanti postumi rimpianti per non aver affrontato per tempo e nei modi dovuti il problema dei rifiuti, anche in Provincia di Belluno.

Stessi ragionamenti valgono per l'energia eolica, anch'essa sempre fonte di accesi dibattiti. Il potenziale elettrico del vento, dell'acqua, del sole, delle biomasse eccede di migliaia di volte il fabbisogno energetico della popolazione mondiale. La conoscenza tecnologica raggiunta nel campo delle fonti di energia rinnovabile è in grado di sfruttare queste risorse al punto da poter soddisfare più volte la domanda. Le prospettive di questo settore fanno però emergere l'esigenza di affrontare la sfida in modo tecnicamente responsabile, perché anche la produzione di energia attraverso questi meccanismi determina la nascita di movimenti contrari.

Concludendo, quello che dobbiamo affrontare con serietà è la sfida di una transizione che sarà purtroppo lunga ma che non potrà essere frutto di ipotesi suggestive infondate. Dovremo operare con precise scelte normative in grado di introdurre l'obbligo dell'efficienza in tutti i settori. Occorrerà cioè consolidare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, a basso impatto ambientale, attraverso uno sforzo di ricerca scientifica che metta a punto tecnologie innovative, effettivamente alternative e pure competitive.

La CISL pensa che serva un'attenzione, se necessario con l'adozione di norme anche vincolanti, sulla finalizzazione dei sussidi pubblici mirati a sostenere le ricerche potenzialmente innovative. Non bisogna fermarsi al primo risultato per investire in applicazioni industriali ancora parziali.

Data la nostra storica sfiducia verso tutto ciò che è governo istituzionale sulla politica energetica e ambientale, non rincorriamo le sirene che puntualmente annunciano dalle nuovi fonti dell'energia la soluzione del problema; è troppo alto il prezzo che paghiamo per i ritardi sulle decisioni ed attuazioni mancate.

La tavola rotonda sarà in grado di spiegarci anche la governance di un problema che, come detto all'inizio, il nostro territorio sente in modo particolare sia per le disgrazie accennate in apertura, sia per il prelievo incondizionato delle acque dei nostri fiumi, per i quali ormai i ponti sono strutture perfettamente inutili. Il proverbio "ne è passata di acqua sotto i ponti" risulta ormai incomprensibile per i nostri figli.

Le nuove fonti di energia rinnovabile sono più pulite e consentono una qualità migliore della vita. Termino con qualche ovvia provocazione :

- perché il mais usato per produrre energia è una realtà in Paesi come l'Austria e la Germania, dove sono già 4.000 gli impianti che da anni usano produzioni agricole per produrre bioenergia? Perché in Europa vi sono impianti per la trasformazione da biomasse vegetali e animali in energia elettrica e calore senza ricorrere al processo di combustione ?
- perché lo sfruttamento di una tecnologia relativamente semplice e poco costosa come quella eolica – che nei prossimi anni si confermerà certamente come una delle alternative più indicate rispetto alle fonti energetiche non rinnovabili – non riesce a decollare nella nostra Regione e tantomeno nella nostra Provincia ?
- perché da noi non trovano eco proporzionale alla sua indubbia importanza notizie come quelle riportate nel Sole 24 Ore di Lunedì scorso dove veniva ricordato che ricercatori Giapponesi stanno sviluppando, su larga scala, una piattaforma galleggiante che combina pannelli fotovoltaici e torri eoliche su una superficie di 6 (avete sentito bene : sei) mq e che con questo sistema si sprigiona un'energia pari a quella immessa da una centrale nucleare ?
- perché quando parliamo del nostro BIM non ricordiamo mai i contributi in ambito sociale – che forte rilevanza hanno per noi – dati alle Case di Riposo, alle Scuole, ai Comuni per acquistare ad esempio spazzaneve ?
- perché riteniamo che termini come rigassificatori, termovalorizzatori non debbano mai essere pronunciati in provincia di Belluno ?
- perché in un territorio come il nostro ricco di boschi (l'erosione dei prati a causa dell'abbandono della montagna è uno dei grandi mali della Provincia, anche nell'ottica del suo sviluppo turistico) non fa decollare un settore di grande interesse, quale quello delle biomasse, che può rappresentare una ricchezza qualora sapientemente utilizzati in un sistema di produzione di energia pulita ?



CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI LAVORATORI

---

UNIONE SINDACALE TERRITORIALE BELLUNO

Il nostro incontro può e deve aiutarci a ragionare senza demagogia intorno a questi argomenti.